

COREA Aiuti umanitari dal Nord a Seul per le alluvioni

SEUL — Le recenti alluvioni che hanno colpito la Corea del Sud, provocando, secondo un bilancio ufficiale, la morte di 144 persone, la scomparsa di altre 44 e danni per un totale di 147 milioni di dollari, hanno dato luogo ad un significativo episodio di distensione intercoreana. La Repubblica popolare democratica di Corea ha infatti offerto un aiuto al governo di Seul, proponendo di inviare nelle zone colpite dall'alluvione 7.200 tonnellate di riso, 500.000 metri di tessuti, 100.000 tonnellate di cemento e medicinali, per i soccorsi alle vittime delle inondazioni. La Corea del Sud ha accettato questa offerta: lo ha dichiarato ieri il presidente della Croce Rossa sudcoreana, Yoo Chang-Soon.

MEDIO ORIENTE Visita-lampo di Andreotti a Gedda Domani vede re Fahd

ROMA — Il ministro degli esteri Andreotti parte questa mattina per una visita-lampo (in tutto meno di due giorni) in Arabia Saudita. Una visita che si inserisce nel contesto di uno scambio di contatti fra i due paesi divenuto abituale almeno a partire dalla crisi petrolifera dell'ottobre 1973 e nel cui ambito si collocano — come scadenze più recenti — il viaggio dell'allora ministro degli esteri Colombo a Riyad nel gennaio 1982 e la visita a Roma, l'anno scorso, del ministro della difesa saudita principe Sultan al Saud. Andreotti non andrà a Riyad, capitale del regno, ma a Gedda, la città dove in questo periodo ha la sua residenza. L'udienza col sovrano — momento culminante della visita — è fissata per domani mattina; nel pomeriggio di oggi Andreotti avrà un primo lungo colloquio con il suo omologo saudita principe Saud al Faisal. Domani, oltre a re Fahd, il ministro degli esteri vedrà anche il ministro del Petrolio sceicco Zaki Yamani, il principe ereditario e vice-primo ministro Abdullah bin Abdulaziz e il ministro dell'economia Mohamed Al Ali Abal Khalil. Al centro dei colloqui saranno i principali temi politici del Medio Oriente (crisi arabo-israeliana, vicenda libanese, guerra Iran-Irak) e i rapporti bilaterali Italo-sauditi. Il rientro è previsto nella nottata di domani.

ISRAELE

Ottenuta la fiducia, l'ambiguo governo di coalizione tenta di affrontare i problemi

Peres dà la priorità alla crisi economica Austerità e richiesta di aiuto agli USA

Il primo ministro si recherà probabilmente a Washington in ottobre - Accenni a un ipotetico ritiro dal Libano - Il voto alla Knesset ha ufficializzato la rottura tra laburisti e socialisti di sinistra del Mapam - Anche Yossi Sarid ha abbandonato il partito di Peres



GERUSALEMME — Stretta di mano tra Peres e Shamir

TEL AVIV — «Prima di tutto la realtà mi obbliga a parlare con gli USA in tema di aiuti economici»: con queste parole, pronunciate in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Yediot Ahronot», il nuovo primo ministro israeliano Shimon Peres ha indicato la priorità da cui intendere partire il suo governo di «grande coalizione». La crisi economica verrà affrontata soprattutto in due modi: rivolgendosi agli USA (si chiede non solo l'immediata consegna dell'intero aiuto deciso per il 1985, ma anche una sostanziosa integrazione dei prestiti di 2,6 miliardi di dollari) e riprendendo le scelte «austerità» dell'uscente ministro dell'economia, Cohen Orgad. Quest'ultimo era un tempo criticato dai laburisti di Peres. Ieri il primo ministro ha fatto il punto della situazione incontrando tra gli altri il nuovo ministro dell'economia, Modai, che fa parte del Likud. Ora pare che

Peres stia preparando le valigie: dovrebbe recarsi negli Stati Uniti in ottobre (quindi prima delle elezioni per la Casa Bianca) allo scopo di sollecitare un maggiore coinvolgimento americano dell'operazione salvataggio dell'economia israeliana. Quanto al Libano, Peres ha detto nel corso dell'intervista pubblicata ieri: «Abbiamo un programma stabilito e sono certo che il ministro della Difesa lo concretizzerà in un prossimo futuro». In questo modo Peres ha ritenuto alludere a un possibile ritiro. Poi ha aggiunto: «Non abbiamo ancora fissato la data del ritiro... Solo ora avremo il tempo di definirlo. Lo faremo pensando alla sicurezza della parte settentrionale del paese». Così è stata ribadita l'intenzione di mantenere un controllo di fatto del Libano meridionale. Voci informali ipotizzano un ritiro dal Libano nel giro di sei mesi o poco più, ma al riguardo non

mancano gli scettici. Peres ha anche ripreso alcuni concetti esposti l'altro ieri di fronte alla Knesset in tema di possibile dialogo con la Giordania: è chiaro che egli fa volentieri questo discorso, ma non si vede cosa in concreto il suo governo offra a re Hussein. Peres si mostra ottimista: «Sappiamo — ha detto — che anche in Giordania c'è la sensazione che sia giunto il momento di discutere. Invitiamo la Giordania a parlare di pace senza condizioni». È un modo per non entrare nel problema della Cisgiordania, che vede su posizioni diverse i laburisti e il Likud, ossia le due maggiori forze della coalizione. Il loro rapporto continua a non essere esente da problemi, anche se, sul piano puramente numerico, la seduta parlamentare dell'altra notte si conclude con la concessione di un'ampia fiducia: 89 sì, 18 no e un astenuto sui 120 membri della Knes-

set. L'opposizione numericamente più forte al governo è quella di sinistra, composta dai quattro deputati comunisti, dai due eletti nella «Lista arabo-ebraica per la pace» (sono, queste, le sole formazioni non sioniste presenti in parlamento), dal quattro (compreso Yossi Sarid, appena uscito dal partito laburista per protesta contro la «grande coalizione») che fanno parte del «Movimento per i diritti del cittadino» e dai sette del Mapam (i socialisti di sinistra che hanno rotto la coalizione con Peres). C'è poi un'opposizione di estrema destra, che vede schierati due partiti fanaticamente antiarabi come la Tehiya (che ha cinque deputati ed è collegata al gruppo estremista del Gush Emunim) e l'inqualificabile rabbino Kahane, unico rappresentante parlamentare del Kach.

Marta Ceon

URSS

Direttore dell'ente dei circhi condannato a 13 anni

MOSCA — L'ex direttore dell'Ente sovietico per i circhi, Anatoli Kolievatov, è stato condannato da un tribunale di Mosca a tredici anni di carcere e alla confisca di tutti i beni — come riferisce la Tass — per avere «sistematicamente preso bustarelle da lavoratori del circo, sfruttando a fini personali la sua alta posizione». Insieme a lui sono stati condannati il suo vice, Viktor Gorski, e un artista del circo, Yevgheni Rogalski, che hanno avuto rispettivamente tre e otto anni di reclusione. La Tass non fornisce particolari sulla loro attività delittuosa, ma risulterebbe che Kolievatov pretendesse sostanziose bustarelle per assegnare agli artisti «tournée» all'estero. Sposato a una famosa attrice, Kolievatov fu arrestato nel gennaio 1982 insieme a un certo Boris Buriatski, detto «Boris lo zingaro», del quale si diceva che fosse amico della figlia di Breznev, Galina. La Tass non menziona i nomi di Buriatski al processo — rileva l'ANSA — «sembra confermare le voci di un suo suicidio in carcere, o della sua morte durante un tentativo di fuga».

MOZAMBICO

Rapiti nel sud da ribelli 2 tecnici italiani

MAPUTO — Due tecnici italiani sono stati rapiti giovedì sera nella regione meridionale del Mozambico, presumibilmente da ribelli anti-governativi. I due italiani dipendevano dalla Geococonsult e dalla SETEC, che insieme ad altre ditte fanno parte di un consorzio di COBOCO — che sta realizzando la diga di Corumana, in prossimità del confine con il Sudafrica. I due alle 17 di giovedì si erano recati nella più vicina città di Moamba — per telefonare alla famiglia — e sono stati rapiti fin verso le 22; alle 23 sono stati visti transitare per un posto di blocco dell'esercito e dopo di allora sono scomparsi. Una donna avrebbe detto di averli visti successivamente al RENOAMO (semplice movimento di resistenza nazionale) che una settimana fa aveva sequestrato cinque cittadini portoghesi.

G. BRETAGNA

Falliscono i negoziati tra padroni e minatori in sciopero

LONDRA — I negoziati in Gran Bretagna tra sindacati e Ente nazionale per le miniere sono falliti ieri a Londra, suscitando un'ondata di pessimismo e preoccupazioni in tutto il Paese. La sterlina e la Borsa ne hanno risentito subito. Secondo un comunicato del National Coal Board, Ente nazionale per il carbone, il sindacato dei minatori NUM (National Union of Mineworkers) ha respinto l'offerta finale che il presidente dell'NBC, Ian MacGregor, ha avanzato nella riunione di ieri, svoltasi segretamente come tutte le precedenti. MacGregor ha accusato il sindacato di aver rinnegato un accordo già preso nei giorni scorsi per il raggiungimento di una formula di pace. La divergenza di fondo sembra però centrata sulla ampiezza della formula di MacGregor, che lascerebbe la possibilità al National Coal Board di interpretare in modo piuttosto ampio il concetto di «miniere esaurite». Il presidente del NUM, Arthur Scargill, non ha finora rilasciato dichiarazioni. Lo sciopero è cominciato il 12 marzo in seguito alla pubblicazione del piano di chiusura di venti pozzi.

Brevi

Cannonate su Beirut dal mare BEIRUT — Una cannoniera sconosciuta ha sparato ieri pomeriggio due bordate contro il settore occidentale (musulmano) di Beirut. Pánico fra la popolazione, ma sembra che non ci sia stata nessuna vittima. Incerto se la nave fosse falangista o israeliana.

Consigliere sovietico linciato a Kabul NUOVA DELHI — Un consigliere sovietico che in abiti civili si era avventurato nel quartiere di Taimani Watt di Kabul è stato ucciso a colpi di mazzette. La sua morte ha provocato l'immediata rappresaglia della polizia segreta che ha ucciso chiunque trovasse la notizia è stata riferita dall'esponente della resistenza afgana in esilio Saed Mohammad Maivand.

Delhi vuole bombardare centrale pakistana? WASHINGTON — La CIA ha informato — secondo quanto riferisce la rete televisiva statunitense ABC — un gruppo di senatori americani che il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è stato sollecitato dai suoi consiglieri militari a lanciare un attacco contro la centrale nucleare pakistana di Lahore. L'informazione sarebbe stata fornita in modo riservato da un dirigente della CIA durante un incontro con i parlamentari.

Processo ad intellettuali turchi ANKARA — Al tribunale militare n. 1 del comando dello Stato d'assedio di Ankara ha avuto luogo oggi un'udienza del processo contro 1383 intellettuali turchi, autori di una petizione ai presidenti della Repubblica e del Parlamento, per un pronto ripristino delle libertà democratiche.

Osservatori «clandestini» a manovre NATO BONN — Soldati della Germania occidentale hanno scoperto tre espositori sovietici a bordo di un veicolo civile della missione militare di Mosca in RFG in una zona di esercitazioni delle forze della NATO in Baviera, nonostante un rifiuto ufficiale sovietico all'invito di inviare osservatori alle manovre.

USA-NICARAGUA

Se riletto Reagan aumenterà gli aiuti agli antisandinisti

WASHINGTON — Il presidente Reagan, se verrà riletto, aumenterà gli aiuti militari americani ai contras antisandinisti nicaraguensi, ma non invierà truppe per combattere contro il governo di Managua. Lo ha affermato l'ambasciatrice americana all'ONU Jean Kirkpatrick in una intervista televisiva dopo un discorso all'assemblea nazionale ispanica. L'ambasciatrice ha definito «neoliberismo» il piano del candidato democratico Walter Mondale per la politica estera, affermando che una vittoria democratica potrebbe aumentare la possibilità di vittoria della guerriglia in America Latina, in particolare in Perù, Guatemala e Salvador. L'ambasciatrice ha detto che circa 600 cittadini statunitensi sono coinvolti in progetti del governo sandinista, insieme con 10.000 cubani, 3.000 dei quali hanno responsabilità militari.

NICARAGUA-VATICANO

Per i preti-ministri la giunta lascia l'ultima parola al Papa

È un problema che riguarda la Chiesa, sostiene ora Managua - Rientra oggi la missione governativa che ha partecipato ai non facili colloqui con monsignor Silvestrini CITTÀ DEL VATICANO — Con il rientro oggi a Managua della missione speciale del governo guidata dal ministro Rodriguez Reyes dopo i non facili colloqui con monsignor Achille Silvestrini, si apre una fase nuova nei rapporti tra il Nicaragua e la Santa Sede. I risultati conseguiti dalle due delegazioni dopo una settimana di colloqui, rivolti a vedere se sia possibile trovare criteri e procedimenti idonei a rendere la situazione meno grave e preoccupante, indicano che il dialogo continua ma nulla di più. La messa della giunta sandinista ha mirato a sgomberare il campo da commistioni tra Stato e Chiesa con le tensioni che ne erano conseguite. Dal canto suo, padre Ernesto Cardenal ha dichiarato che intende continuare a svolgere l'incarico di ministro della cultura come «servizio» del popolo nicaraguense e sulla stessa posizione sono anche gli altri. «Il nostro — ha detto — è un problema di coscienza». Sta ora al Papa, che sembra irremovibile, decidere ed assumersi così ogni responsabilità. Scomincerà i quat-

guarda la Chiesa. In tal modo, la giunta di Managua vuole dimostrare che non intende interferire in questioni interne della Chiesa, e, ripetutamente, Giovanni Paolo II ha detto che in base al codice di diritto canonico, i sacerdoti non possono ricoprire incarichi pubblici salvo deroghe se la situazione eccezionale lo richiede. Invocando la norma canonica, il Papa aveva invitato ai quattro sacerdoti un ultimatum che, però, è scaduto lo scorso 30 agosto senza che ci fossero state ancora delle conseguenze. La messa della giunta sandinista ha mirato a sgomberare il campo da commistioni tra Stato e Chiesa con le tensioni che ne erano conseguite. Dal canto suo, padre Ernesto Cardenal ha dichiarato che intende continuare a svolgere l'incarico di ministro della cultura come «servizio» del popolo nicaraguense e sulla stessa posizione sono anche gli altri. «Il nostro — ha detto — è un problema di coscienza». Sta ora al Papa, che sembra irremovibile, decidere ed assumersi così ogni responsabilità. Scomincerà i quat-

tutto sulla disponibilità del governo di Managua a ricercare insieme «criterio e procedimenti idonei» per superare le attuali divergenze. Ha però osservato che ogni decisione spetta al Papa il quale tornerà dal Canada solo il 20 prossimo. L'11 ottobre Giovanni Paolo II si recerà per la seconda volta a San Domingo dove avrà un incontro anche con i vescovi della conferenza episcopale latino-americana. È da prevedere che il Papa colga questa circostanza sia per precisare il suo punto di vista sulla teologia della liberazione, dopo che il documento vaticano ha suscitato molte reazioni negative proprio nel continente latino-americano, sia per parlare del Nicaragua e quindi del Nicaragua. In ottobre sarà a San Domingo, per la prima volta, anche il nuovo superiore generale dei gesuiti eletto un anno fa, padre Kolvenbach, per presiedere la riunione dei provinciali della Compagnia di Gesù del Centro-America. Anche questa visita offrirà l'occasione per una verifica.

Alceste Santini

FRANCIA

Per l'affare degli Airbus consistenti rialzi in Borsa

Acquistati o noleggiati dalla Panamerican 44 esemplari dell'aereo europeo: un'operazione valutabile in 5.500 miliardi di lire

Nostro servizio PARIGI — Euforia alla Borsa di Parigi dopo l'acquisto, da parte della Pan American Airlines, di 28 bireattori Airbus, il noleggio di altri 16 e una opzione garantita su altri 47 aerei della stessa famiglia: le azioni delle industrie fornitrici dell'Aerospatiale, costruttrice dell'Airbus, hanno compiuto balzi dal 3 al 10% in un mercato praticamente immobile o in ribasso e tutti i titoli direttamente o indirettamente legati all'industria elettronica e aeronautica hanno registrato rialzi considerevoli. Il Partito socialista francese, precedendo il proprio governo, si è pubblicamente rallegrato per questo contratto che, alla fine dei conti, si aggirerà sui 3 miliardi di dollari (oltre 5.500 miliardi di lire), sottolineando l'alto livello tecnologico raggiunto dalle industrie nazionali francesi e il successo del consorzio europeo (Francia, Spagna, Germania federale e Inghilterra) che costruisce l'Airbus. Gioia esplosiva a Tolosa dove la società Aerospatiale che aveva in giacenza una ventina di aerei invenduti (le cosiddette «fusoliere bianche», cioè senza le sigle di ap-

partenza a una compagnia aerea) annuncia che il primo dei 16 aerei noleggiati dalla Pan Am prenderà il volo lunedì prossimo coi colori distintivi della compagnia aerea americana, che verrà accelerata la cadenza di produzione degli aerei già in allestimento (il ritmo attuale è di 4 aerei al mese) e che il contratto con la Pan Am potrebbe essere decisivo per la realizzazione del progettato TA-11, un quadrigetto di grande capacità e di vastissimo raggio d'azione, versione maggiorata degli attuali bireattori capaci di 250-300 passeggeri a seconda delle versioni. Ai di là di queste notizie di cronaca, l'affermazione dell'industria aeronautica francese ed europea sul mercato americano costituisce un avvenimento praticamente senza precedenti nella storia dei rapporti commerciali tra l'Europa e gli Stati Uniti. In effetti, il solo contratto di una certa importanza ottenuto dalla Aerospatiale di Tolosa in America risale al 1977 e riguarda la vendita di una trentina di aerei alla Eastern Airlines. Da allora, per nulla, sicché l'acquisto annunciato dalla Pan Am, se ha messo in furore i dirigenti

della Boeing e della Douglas, dall'altro lato sembra riaprire un capitolo ricco di promesse per l'industria aeronautica civile europea. Naturalmente i fattori monetari hanno giocato un ruolo non secondario nella scelta della Pan Am perché, è vero che l'ascesa costante del dollaro costituisce un duro freno alla ripresa dell'attività economica in Europa, questa stessa ascesa fa sì che la Pan Am possa aggiudicarsi una novantina di aerei praticamente a metà prezzo rispetto a quel 1977 in cui il dollaro valeva meno di 5 franchi al posto dei 9,25 attuali. Né va dimenticato che i motori dell'Airbus sono americani (Western Electric) e di conseguenza una parte della somma spesa in Europa torna, bene o male, negli Stati Uniti. Resta il fatto che una delle più grandi compagnie aeree americane ha compiuto una scelta europea dopo oltre sette anni di quarantennale infiltrazione dell'Aerospatiale e che per la prima volta viene intaccato nel mondo il quasi monopolio dell'Boeing per gli aerei di grande portata. Augusto Pancaldi

CILE

Scontri nelle università tra polizia e studenti

Occupati gli atenei di Santiago e Antofagasta - La settimana scorsa a Concepcion e Copiapò c'erano stati due morti e mille arresti

SANTIAGO DEL CILE — Gli studenti cileni sono in aperta rivolta. Le università di Santiago e di Antofagasta sono state occupate la scorsa settimana negli scontri fra studenti e polizia, e la protesta studentesca potrebbe dilagare nelle altre università del paese, dopo i disordini registrati la scorsa settimana negli atenei di Concepcion e di Copiapò. Due morti — uno studente e un ufficiale dell'esercito — e un migliaio di detenuti sono stati il bilancio degli incidenti della scorsa settimana, scoppiati quando reparti della polizia e dell'esercito hanno

fatto irruzione nelle due università, ingaggiando una fitta sparatoria con gli studenti barriati all'interno degli atenei. In segno di protesta per le vittime e nonostante le vacanze anticipate imposte dai rispettivi rettori, gli studenti hanno occupato l'altro ieri le sedi dell'università cattolica di Santiago e dell'università di Antofagasta, città a 1.200 chilometri a nord della capitale. I manifestanti hanno interrotto il traffico stradale, erigendo barricate e attaccando a sassate la polizia che ha sparato proiettili di gomma e gas lacrimogeni, ed ha

arrestato 28 studenti. E' stata decisa l'espulsione di diciannove studenti dall'università di Santiago, accusati di «promuovere disordini e incitare alla violenza». Gli universitari hanno costituito un «comitato» speciale di lotta che annuncia azioni e mobilitazioni per esigere il ritorno degli espulsi. Altri novanta studenti sono stati colpiti da sospensioni e ammonizioni. E' stato, infine, reso noto il bilancio definitivo della decima giornata di protesta svoltasi la settimana scorsa: 261 sono stati dieci e i feriti 245.

OLP

Arafat: possibile con Israele un mutuo riconoscimento

BRUXELLES — Yasser Arafat, ha esplicitamente ammesso la possibilità di negoziati diretti e di riconoscimento dello stato di Israele. Lo ha detto nel corso di un'intervista pubblicata oggi sulla rivista belga «Nord-Sud magazine». «Accettiamo — ha detto il dirigente dell'OLP — di partecipare ad un negoziato diretto con Israele organizzato dalle Nazioni Unite. Siamo pronti a sederci a qualsiasi tavolo purché vi siamo ammessi in quanto tali e su un piede di parità». Secondo Arafat, questi negoziati potrebbero portare al mutuo riconoscimento di due stati, «uno israeliano e uno palestinese — ha detto — e alla pace tra questi due stati, perché è la pace quello che noi vogliamo».



Città di Torino - Assessorato per la Cultura

SETTEMBRE MUSICA



"Omaggio a Pierre Boulez"

Notations I-IV BBC Symphony Orchestra; Pierre Boulez, direttore martedì 18 settembre, ore 21, Teatro Regio

Live pour quatuor Quartetto Arditti mercoledì 19 settembre, ore 16, Teatro Carignano nel corso del primo incontro con il compositore

Le Marteau sans maître Domaines Ensemble InterContemporain; Pierre Boulez, direttore giovedì 20 settembre, ore 21, Auditorium Rai

Structures II Bruno Canino, Antonio Ballista, pianoforti venerdì 21 settembre, ore 16, Teatro Carignano nel corso del secondo incontro con il compositore

Répons Ensemble InterContemporain; Pierre Boulez, direttore sabato 22 settembre, ore 21, Palestra della Caserma "Cernaia"

INFORMAZIONI TELEFONICHE: 011-51.91.27/51.30.62 TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 19